

Anno XLIV – 2018

nuova serie VII

# Prometheus

Rivista di studi classici

Fondata da Adelmo Barigazzi



ISSN 0391-2698 (print)

ISSN 2281-1044 (online)

## **PROMETHEUS**

Rivista di studi classici

**Direttore** Angelo Casanova

### **Segretari di Redazione**

Paolo Carrara

Enrico Magnelli

### **Redazione**

Francesco Becchi, Paolo Carrara, Emiliano Gelli, Daria Gigli Piccardi, Augusto Guida, Walter Lapini, Enrico Magnelli, Eleonora Melandri, Francesco Michelazzo.

### **Comitato Scientifico**

Guido Avezzù (Verona),

Alain Billault (Paris IV Sorbonne),

Alberto Cavarzere (Verona),

José Antonio Fernández Delgado (Salamanca),

Thomas Gärtner (Köln),

Paolo Mastandrea (Venezia),

Giuseppe Mastromarco (Bari),

Aurelio Pérez Jiménez (Málaga),

Rita Degl'Innocenti Pierini (Firenze),

Aldo Setaioli (Perugia),

Alan H. Sommerstein (Nottingham),

Pietro Totaro (Bari)

Mauro Tulli (Pisa),

Luc van der Stockt (Leuven),

Bernhard Zimmermann (Freiburg i.B.)

### **Redazione Scientifica**

Cattedra di Letteratura Greca, Facoltà di Lettere e Filosofia,

Università degli Studi di Firenze, via Alfani 31, 50121 Firenze

### **Editore**

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Via Cittadella, 7

50144 Firenze - Italia

**Versione online:** <http://www.fupress.net/index.php/prometheus/>

# PROMETHEUS

XLIV 2018

*La figura del nostro Maestro è sempre viva e presente tra noi  
nella memoria e nel messaggio del suo insegnamento.*

La Redazione di Prometheus  
ricorda il prof. Adelmo Barigazzi  
nel 25° anniversario della sua scomparsa  
(29.4.1993)

## SOMMARIO

A. Setaioli:	Quale Maria? Caravaggio e le due sorelle	p. 3
A. Allen:	A gloss in Semonides fr. 7.1?	" 20
S. Mori:	Servi delle Muse e canti trenodici (in margine a Eur. <i>Ph.</i> 1499)	" 23
D. De Sanctis:	Rappresentazione e imitazione: la consapevolezza della <i>mimesis</i> nella commedia di Aristofane	" 29
M. Regali:	Dopo Aristofane: la <i>mimesis</i> di sé tra Platone, Teocrito e Filodemo	" 49
S. Caciagli:	Il lessico critico della <i>mimesis</i>	" 71
M. Giovannelli:	La controversa eredità della <i>mimesis</i> comica	" 92
P. Carrara:	La Pleiade tragica nel contesto della produzione ellenistica	104
N. Piacenza:	Eronda e la <i>polyeideia</i> di Filita. Per una lettura del <i>Mim.</i> 5, tra suggestioni callimachee ( <i>Ia.</i> 13) e teocritee ( <i>Id.</i> 15)	" 122
M. Á. Spinassi:	Filodemo de Gádara, dos epigramas: traducción y comentario ( <i>AP</i> 5.131, 5.123 = 1, 14 Sider)	" 135
G. Ciafardone:	Cicerone, gli stoici e il linguaggio sorvegliato: la censura di Balbo in <i>de natura deorum</i> 2.138	" 141
C. Conese:	Properzio 4.4: topografia di un mito	" 149
M. J. Luzzatto:	Un fossile editoriale di età augustea ( <i>Aen.</i> 11.243)	" 167
Zs. Acél:	La figura di Proteo, il testo proteiforme e la struttura delle <i>Metamorfosi</i> (Ov. <i>Met.</i> 8.730-737)	" 176
A. Setaioli:	L'impotenza di Encolpio. Una messa a punto	" 197
N. Adkin:	Horace, <i>carm.</i> 2.17.5 and Quintilian, <i>inst.</i> 6 <i>prooem.</i> in Jerome	" 202
G. Zanetto:	Intertextuality and Intervisuality in Heliodorus	" 209
G. Cattaneo:	"Gente di Orico"(?): nota a Giuliano Imperatore, <i>Elogio dell'Imperatrice Eusebia</i> 3.107A-B	" 223

G. A. Cecconi:	Giuliano legislatore e l'interdizione della docenza ai cristiani. Intorno a un contributo di J.-M. Carrié	p. 227
C. De Stefani:	Il <i>corpus</i> degli <i>Inni</i> di Sinesio. A proposito di uno studio recente	" 234
M. Rustioni:	Sul secondo libro di Quinto Smirneo (alla luce di un recente commento)	" 241
E. Tempelis - Ch. Terezis:	The metaphysical connotations of the Atlantis Myth according to the Neoplatonist philosopher Proclus	" 255
D. Gigli Piccardi:	La quinta <i>Anacreontea</i> di Giovanni di Gaza: una lezione sul mito	" 267
A. Guida:	Plinio il Vecchio, un postillato poliziano e un progetto per Winckelmann	" 280

## NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

L. Bettarini, <i>Lingua e testo di Ipponatte</i>	(D. Guasti)	p. 294
M. Tauber (ed.), <i>Studi sulla commedia attica</i>	(E. Gelli)	" 295
G. Del Mastro, <i>Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano</i>	(E. Esposito)	" 296
S. Audano, <i>Tacito. Agricola</i>	(R. Degl'Innocenti Pierini)	" 300
T. Braccini, <i>La scienza dei testi antichi. Introduzione alla filologia classica</i>	(G. Cattaneo)	" 302
P. Maas, <i>La critica del testo</i> , [nuova] trad. di G. Ziffer	(E. Magnelli)	" 305
A. Momigliano, <i>Pagine ebraiche</i> [nuova ed. accr.], intr. di S. Berti	(E. Magnelli)	" 308
Segnaliamo inoltre	(redaz.)	" 313
Indice per autore		" 315

“GENTE DI ORICO”(?): NOTA A GIULIANO IMPERATORE,  
*ELOGIO DELL'IMPERATRICE EUSEBIA* 3.107A-B

Iul. *In Eus.* 3.107A-B (22-27 Bidez; 25-30 Filippo):

Ὁ μὲν γὰρ πρῶτος ἐπειράθη τὴν Μακεδόνων αὐξῆσαι δύναμιν, καὶ τῆς Εὐρώπης τὰ πλείστα καταστρεψάμενος ὄρον ἐποιήσατο πρὸς ἕω μὲν καὶ πρὸς μεσημβρίαν τὴν θάλατταν, ἀπ' ἄρκτων δὲ οἶμαι τὸν Ἴστρον καὶ πρὸς ἑσπέραν τὸ Ὠρικὸν ἔθνος.<sup>1</sup>

“Filippo infatti per primo provò ad accrescere la potenza dei Macedoni e, dopo aver sottomesso gran parte dell'Europa, pose come confine a est e a sud il mare, a nord credo il Danubio e ad ovest la gente di Orico”.

Nell'*Elogio dell'Imperatrice Eusebia*, moglie di Costanzo II,<sup>2</sup> Giuliano celebra la patria di Eusebia, ovvero la Macedonia, e ne ricorda gli illustri regnanti, in particolare Filippo II e Alessandro Magno. Secondo Giuliano, Filippo II fu il primo re macedone ad attuare una politica di espansione ed estese i confini del suo regno fino al mare a sud e ad est, fino al Danubio a nord e fino alla città di Orico a ovest. Questa città, forse fondata dagli Euboici nel VI secolo a. C., si trovava sulla costa dell'Epiro, a sud di Apollonia e vicino ai monti Cerauni. Dopo essere divenuta una *polis* indipendente a metà del terzo secolo, nel 214 a. C., agli inizi della prima guerra macedonica, fu conquistata da Filippo V di Macedonia e, in seguito, fu riconquistata dai Romani, che ne fecero una base per la loro flotta<sup>3</sup>.

Non possediamo altre testimonianze riguardanti la situazione di Orico durante il regno di Filippo II, e, oltre a Giuliano, nessun altro autore antico fissa ad Orico il limite delle conquiste di Filippo ad Occidente. Sappiamo invece che Orico divenne una città di confine dopo la creazione della provincia romana di Macedonia nel 146 a.C.: Plinio il Vecchio la ricorda come l'ulti-

\* Ringrazio il prof. Augusto Guida per aver letto in anteprima l'elaborato e per i numerosi e preziosi suggerimenti. Rimango l'unico responsabile per eventuali imprecisioni ed errori.

<sup>1</sup> Cf. A. Filippo - M. Ugenti, *Giuliano Imperatore. Elogio dell'Imperatrice Eusebia*, Roma-Pisa 2016, 38.

<sup>2</sup> Sull'*Elogio dell'Imperatrice Eusebia* (Or. 2 Bidez), composto da Giuliano dopo la sua nomina a Cesare il 6 novembre 355 e forse prima della primavera del 357 (cf. A. Pagliara, *Retorica, filosofia e politica in Giuliano Cesare*, Alessandria 2012, 11-12; Filippo - Ugenti [cit. n. 1], 14-15), si vedano in particolare N. Aujoulat, *Eusébie, Hélène et Julien. I: Le Témoignage de Julien*, “Byzantion” 53, 1983, 78-103; K. Vatsend, *Die Rede Julians auf Kaiserin Eusebia: Abfassungszeit, Gattungszugehörigkeit, panegyrische Topoi und Vergleiche*, Zweck, Oslo 2000; M. Di Mattia, *L'imperatrice Eusebia fra tradizione storiografica, tecnica retorica, funzioni narrative*, “SicGymn” 56, 2003, 327-347; S. Angiolani, *Giuliano l'Apostata. Elogio dell'imperatrice Eusebia*, Napoli 2008.

<sup>3</sup> Cf. J. Schmidt, s.v. *Orikos*, *RE* 18.1 (1939), 1059-1061; D. Strauch, s.v. *Orikos*, *DNP* 9 (2000), 30-31.

ma città della provincia prima dell'Epìro<sup>4</sup>, mentre Pomponio Mela, che nella sua descrizione non segue l'organizzazione in province<sup>5</sup>, la definisce la prima città dell'Illirico<sup>6</sup>. In maniera approssimativa, Giuliano potrebbe aver sovrapposto l'organizzazione in province dell'Impero con il regno di Filippo II, ma questa è un'ipotesi indimostrabile; si aggiunga solamente il fatto che questa potrebbe non essere l'unica imprecisione contenuta in questo passo, giacché il primo a raggiungere il Danubio non fu Filippo, ma suo figlio Alessandro<sup>7</sup>.

Il problema principale di questa frase risiede però nel nesso τὸ Ὀρικὸν ἔθνος, che è testimoniato da tutti i codici e che i traduttori rendono come "Oricorum gentem" (Pétau, Spanheim), "peuples Oriques" (Tourlet), "nation des Oriques" (Talbot), "people of Oricus" (Cave Wright), "pays d'Oricum" (Bidez), "país de Órico" (García Blanco), "territorio di Orico" (Angiolani), "terra di Orico" (Filippo). Già Denis Pétau, nell'*editio princeps* di questo discorso, affermava a questo proposito: "Verum cum Macedonia adusque Adriaticum sinum pertingeret, cur non insigni eo limite potius quam oppido circumscripsit? Adde quod Oricum non gens, sed oppidum est. Quibus adducor facile ut suspectam vocem habeam. Ac forte Ἰλλυρικὸν ἔθνος pro Ὀρικὸν reponendum est"<sup>8</sup>. La domanda che si pone Pétau è legittima, ma non possiamo sapere perché Giuliano abbia scelto di identificare il confine occidentale del regno di Macedonia con una singola città. Quello che però giustamente evidenzia l'editore è che "Oricum non gens, sed oppidum est".

Alcuni traduttori hanno cercato di aggirare le difficoltà insite in τὸ Ὀρικὸν ἔθνος attribuendo a ἔθνος il significato di "territorio" di una città, che però non trovo attestato altrove. Anche la traduzione "gente" o "popolo di Orico" sembra poco sostenibile, giacché solitamente ἔθνος non indica la popolazione di una città, ma quella di una nazione, e Giuliano usa questa parola sempre in quest'ultima accezione<sup>9</sup>. Inoltre, vi sono problemi di ordine grammaticale e stilistico che rendono insostenibile τὸ Ὀρικὸν ἔθνος.

Innanzitutto, la città è nota in greco come Ὀρικός, Ὀρικός ο Ὀρικόν

<sup>4</sup> Cf. Plin. *nat.* 3.145 *A Lisso Macedonia provincia. [...] Apollonia, quondam Corinthiorum colonia, IIII p. a mari recedens, cuius in finibus celebre Nymphaeum accolunt barbari Amantes et Bul<i>ones. At in ora oppidum Oricum, a Colchis conditum. Inde initium Epiri.*

<sup>5</sup> Cf. P. Parroni, *Pomponii Melae De chorographia libri tres*, Roma 1986, 319.

<sup>6</sup> Pomp. Mel. 2.56 *Urbium prima est Oricum, secunda Dyrrachium.*

<sup>7</sup> Cf. Filippo - Ugenti (cit. n. 1), 122.

<sup>8</sup> D. Petavius, *Iuliani Imperatoris Orationes tres panegyricae*, Parisiis 1614, 496.

<sup>9</sup> Cf. e.g. *In Const.* 9.12A τοῖς Κελτῶν ἔθνεσιν, 13B τοῖς Παρθυαίων καὶ Μήδων ἔθνεσιν, *Ad Ath.* 7.277D τὸ τῶν Κελτῶν ἔθνος, 8.280B τοῦ Σαλίων ἔθνους, 12.286A τὸ Γαλλίων ἔθνος, *Caes.* 21.321A τὸ τῶν Ἰβήρων ἔθνος, 27.326C τὸ Σκυθῶν καὶ Θρακῶν ἔθνος, 28.327D τὸ Γετῶν ἔθνος, *Contra Gal.* fr. 19.15 Masaracchia τὸ τῶν Ἑβραίων ἔθνος. Per indicare la popolazione di una città, Giuliano utilizza δῆμος; cf. e.g. *Ep.* 109 Bidez ἐπιλεξάμενος οὖν ἑκατὸν ἐκ τοῦ δήμου τῶν Ἀλεξανδρέων εὐ γεγονότας μειρακίσκους.

(l'aggettivo denominale è Ὠρίκιος, α, ον<sup>10</sup>), quindi, se si stampa τὸ Ὠρικὸν ἔθνος, bisogna considerare ἔθνος apposizione di Ὠρικόν, accusativo neutro di Ὠρικόν. Tuttavia, in Giuliano questo costruito non è attestato: quando Giuliano si riferisce ad un ἔθνος preciso utilizza esclusivamente il genitivo del popolo (Κελτῶν, Παρθυαίων, Μήδων, Σαλίων, Γαλλίων, Ἐνετῶν, Ἰβηρῶν, Σκυθῶν, Θρακῶν, Γετῶν, Ἑβραίων<sup>11</sup>), talora accompagnato dall'articolo<sup>12</sup>; ἔθνος non è utilizzato da Giuliano nemmeno con l'aggettivo che designa il popolo, quindi la pur suggestiva proposta di Pétau non può essere accolta, anche perché sarebbe difficile spiegare la causa per cui Ἰλλυρικόν si sia corrotto in Ὠρικόν: infatti i due termini non sono paleograficamente simili, ed è poco probabile che Ἰλλυρικόν sia stato banalizzato nel ben più raro toponimo Ὠρικόν.

Per lo stesso motivo, non possiamo correggere Ὠρικόν in Ὠρίκιον, che, oltretutto, si configurerebbe come un *hapax* di tutta la letteratura greca. Si potrebbe allora intervenire sulla desinenza di Ὠρικόν in altro modo e correggerlo o in Ὠρικοῦ o in Ὠρικήων. Quest'ultima potrebbe essere la correzione più plausibile, in considerazione della costruzione di ἔθνος solitamente utilizzata da Giuliano; inoltre, in questo modo si appianerebbe il brusco passaggio da un confine generico come il mare e il Danubio a quello rappresentato da una singola città, come già metteva in luce Pétau. Tuttavia, le forme Ὠρικοῦ e Ὠρικήων, oltre ad essere scarsamente attestate<sup>13</sup>, non sono mai associate ad un ἔθνος, e questo ci riporta al punto da cui siamo partiti: i due termini non sono associati perché, a quanto sappiamo, non esiste un ἔθνος di Orico, ma solamente gli abitanti della città di Orico.

Le soluzioni che proporrei sono quindi due: o stampare tra croci ἔθνος, oppure espungerlo e mantenere τὸ Ὠρικόν<sup>14</sup>, “la città di Orico”. Infatti, come abbiamo già detto in precedenza, la città viene chiamata in greco Ὠρικός, Ὠρικός o Ὠρικόν e la forma al neutro è utilizzata da Strabone<sup>15</sup>, Cassio Dione<sup>16</sup>

<sup>10</sup> Cf. Steph. Byz. s.v. Ὠρικός, ω 15 Billerbeck ὁ πολίτης Ὠρίκιος, τὸ θηλυκὸν Ὠρικήα ἢ χώρα καὶ ἡ γυνή.

<sup>11</sup> Cf. n. 9.

<sup>12</sup> Cf. F. Boulenger, *Essai critique sur la syntaxe de l'empereur Julien*, Lille-Paris 1922, 209-210.

<sup>13</sup> Ho ritrovato nel *TLG Online* quattro attestazioni di Ὠρικού / Ὠρικοῦ (tre in App. BC 2.8.54, parossitono; una in Steph. Byz. α 253 Billerbeck, da cui Hdn. I p. 287.1 Lentz, perispomeno) e cinque di Ὠρικήων (da Eustazio di Tessalonica a Giorgio-Gennadio Scolario).

<sup>14</sup> Giuliano utilizza il nome di città quasi sempre con l'articolo, a prescindere dal fatto che la città in questione sia citata per la prima volta nel testo (cf. *In Const.* 29.35D πρὸ τῆς Μύρης, *Ad Ath.* 5.273C περὶ τὸ Σίρμιον) o meno. Cf. Boulenger (cit. n. 12), 212.

<sup>15</sup> Strab. 7.5.8 μετὰ δ' Ἀπολλωνίαν, Βυλλιακὴ καὶ Ὠρικόν.

<sup>16</sup> Cass. Dion. 41.45.1 τὸ τε Ὠρικόν καὶ τὴν Ἀπολλωνίαν.

e Filostrato<sup>17</sup>; forse, aggiungendo ἔθνος, un copista cercò maldestramente di spiegare un termine a lui ignoto<sup>18</sup> e così creò il nesso τὸ Ὀρικὸν ἔθνος che per le ragioni espresse non può essere considerato autenticamente giuliano. Così il testo sulla base di questa seconda soluzione:

Ὁ μὲν γὰρ πρῶτος ἐπειράθη τὴν Μακεδόνων αὐξῆσαι δύναμιν, καὶ τῆς Εὐρώπης τὰ πλεῖστα καταστρεψάμενος ὄρον ἐποιήσατο πρὸς ἕω μὲν καὶ πρὸς μεσημβρίαν τὴν θάλατταν, ἀπ' ἄρκτων δὲ οἶμαι τὸν Ἴστρον καὶ πρὸς ἐσπέραν τὸ Ὀρικὸν {ἔθνος}.

“Filippo infatti per primo provò ad accrescere la potenza dei Macedoni e, dopo aver sottomesso gran parte dell’Europa, pose come confine a est e a sud il mare, a nord credo il Danubio e ad ovest la città di Orico”.

GIANMARIO CATTANEO

ABSTRACT:

The author suggests that the reading τὸ Ὀρικὸν ἔθνος in Julian’s *Panegyric in Honour of the Empress Eusebia* 3, 103B is not genuine. In fact, even though it is accepted by all the editors, Julian’s *usus scribendi* and several grammatical problems make the syntagm Ὀρικὸν ἔθνος impossible to maintain. Accordingly, the author proposes to put ἔθνος between *crucis*, or to expunge it.

KEYWORDS:

Julian, Empress Eusebia, Panegyric, Oricum.

<sup>17</sup> Philostr. *VS* 2 τὸ ἐν τῇ Ἠπειρῷ Ὀρικόν.

<sup>18</sup> Forse interpretandolo come un aggettivo in -ικός, sul modello di Ἰλλυρικὸς, Ἰταλικὸς etc.? Il copista potrebbe aver inserito ἔθνος proprio per il fatto di non aver capito che Ὀρικὸν è il nome di una città, confondendolo con uno degli aggettivi di popolo che può trovarsi associato a ἔθνος.